

La svolta storica della Cecoslovacchia

Ancora duecentomila ieri in piazza Adamec incontra il Forum civico e parla ai manifestanti Congresso del Pcc a gennaio



Da sinistra, Dubcek, Havel e Adamec durante la manifestazione di ieri a Letna. Sotto il titolo un anziana cittadina di Praga partecipa alle proteste in piazza Venceslao. In basso il tavolo delle trattative Adamec e Havel faccia a faccia

Sciopero generale per la libertà

Oggi la prova più difficile per l'opposizione

La «rivoluzione» di Praga affronta la prova dello sciopero generale. Se accanto a intellettuali e studenti si fermerà la città delle fabbriche «l'ora X» della democrazia sarà molto più vicina. Alla vigilia il premier Adamec dopo avere incontrato nuovamente l'opposizione ha parlato alla folla nella piazza di Letna. È stato contestato quando ha proposto di fare uno sciopero solo simbolico.

DALLA NOSTRA INVIATA ANTONELLA CAIAPA

PRAGA. No lo sciopero generale di oggi non si tocca. Duecentomila persone che affollavano la piazzale Letna nonostante la tramontata polare hanno fischietto il premier Adamec quando ha invitato a fermarsi soltanto per pochi minuti in una protesta simbolica. Praga che vive da giorni in attesa del banco di prova costituito dallo sciopero generale non ha accettato. Quella folla composta e serena che ha ascoltato il premier consapevole della portata storica di questo appuntamento non ce l'ha fatta e ha gridato il suo dissenso. «Ancora una volta chi ci governa», diceva la gente, «non ci ha capiti! Sta parlando come un prete all'altare. Ci sta facendo la predica». Ma fino a quel momento la folla ha accolto con rispetto il primo leader del regime cecoslovacco che ha avuto il coraggio di affrontare la gente di Praga che vuole la democrazia. Anzi è stato addirittura applaudito quando ha detto «non è più il tempo di contese e rinvase».

Lo stesso Adamec ieri mattina ha incontrato per la seconda volta i membri dell'opposizione dopo lo storico faccia a faccia di martedì scorso. Questa volta però il incontro era a livello più alto. Accanto al premier c'erano



membri del Comitato centrale del Fronte nazionale e del governo. A rappresentare il Forum civico il cartello dell'opposizione c'erano Vaclav Havel, Vaclav Malý e Sasa Vondra insieme ad altri sei rappresentanti del dissenso. Nella conferenza stampa comune dopo l'incontro il portavoce del governo Pavel ha dichiarato: «Molte delle richieste presentate dal Forum martedì scorso sono state già accolte. Ma la Cecoslovacchia ha delle leggi che sono pienamente in vigore, non tutto può essere ottenuto subito. Lo sciopero non può essere una sfida da vincere semplicemente una testimonianza». Adamec e l'opposizione si incontreranno di nuovo martedì.

I fatti storici ormai si succedono in una girandola velocissima in questa Cecoslovacchia che si è incamminata a passo di corsa sulla strada delle riforme. Una delegazione del Comitato centrale del partito riunito in seduta straordinaria da venerdì sera e per tutta la giornata di ieri ha incontrato una delegazione di Oubradá la formazione dell'opposizione che accoglie molti uomini della Primavera di Praga. Quegli uomini che fino a pochi giorni fa erano dei «paria» bersaglio di persecuzioni e di calunnie.

Urbanek nella relazione al Plenum ieri sera ha definito «unica via d'uscita» il dialogo con l'opposizione. Ha annunciato la convocazione del congresso straordinario del Pcc per il 26 gennaio e nuovi cambi nella direzione del partito. Ha aggiunto di aver dato mandato ad Adamec di sollevare dall'incarico il ministro degli interni responsabile della repressione del 17 novembre.

Tutto cambia alla velocità della luce. I rappresentanti della gioventù socialista affiliati al partito comunista hanno incontrato l'opposizione in una manifestazione in un parco cittadino. Il loro giornale pubblicava la foto di Dubcek anche questo un fatto straordinario dei tempi che cambiano.

Intanto le centinaia di migliaia di persone che ieri sono tornate nella piazza di Letna e alla fine della manifestazione si sono prese per mano per raggiungere simbolicamente un tavolo di trattative. Non sono disposte a farsi respingere indietro.

Pesnik Gorbaciov in un suo articolo sulla Pravda ha ripetuto lo slogan coniato a Praga durante la Primavera: «Socialismo dal volto umano». E allora ha detto Dubcek parlando ancora una volta alla folla che non perde occasione per testimoniargli la sua fiducia e il suo affetto: «che cosa deve ancora aspettare il popolo della Cecoslovacchia perché venga riconosciuto l'errore commesso nel '68 con l'invasione? Dopo le scuse di Unghera e Polonia ci aspettiamo che lo stesso facciano la Bulgaria, la Rdt ma soprattutto l'Unione Sovietica».

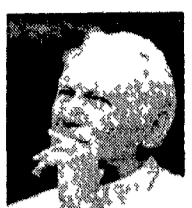
La piazza non ha saputo trattenere la commozione e è

un intero popolo che attende da 21 anni che gli venga restituito l'onore politico, la democrazia e l'indipendenza. E proprio Dubcek potrebbe rappresentare il leader che garantisce il processo di uscita dallo stalinismo. Per questo la gente ha gridato «Dubcek al Castello» sede della presidenza della Repubblica.

Le testimonianze dal palco della libertà sono tutte un pezzo di storia di questo paese vecchia e nuova. Dice un teologo che ha scontato molte condanne negli anni Cinquanta: «Siamo lieti se il nostro sacramento è servito a darci la libertà». Accanto al passato il presente arriva tanto in fretta che sembra un frammento di futuro: «Sono un poliziotto», ha detto un giovane, «voglio soltanto dire che ormai il partito comunista si è messo contro il popolo». La protesta la «rivoluzione gentile» di Praga sta contagiando tutto il paese. Grazie soprattutto al vento della glasnost che soffia sui mass media. I giornali che normalmente non sono in edicola alla domenica sono usciti in edizione straordinaria. La tv trasmette da ieri in diretta in tutto il paese le manifestazioni di Praga persino il «giacere» del poliziotto.

Nelle altre città della Cecoslovacchia che erano state a guardare spaventate il nuovo '68 di Praga scendono in piazza. Decine di manifestazioni in tutto il paese. Una catena umana a Brno. Oggi lo sciopero generale. Qualcuno ha paura e non lo nasconde. «Ci hanno chiamato a sciopero anche nei prossimi giorni. Ho paura. Sarebbe una sentenza di morte per la nostra economia». Ma anche i timori fanno parte di questa richiesta di verità.

Ucraina Centomila cattolici in piazza



Decine di migliaia di persone hanno manifestato ieri in tre città ucraine chiedendo la liberalizzazione della Chiesa cattolica ucraina messa al bando sin dai tempi di Stalin. Le proteste di piazza della popolazione ucraina in favore della comunità cattolica locale giunge a pochi giorni dello storico incontro in Vaticano tra papa Giovanni Paolo II (nella foto) e il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov. Le tre città in cui si sono verificate le dimostrazioni sono Lvov (Leopoli), Chernovitsky e IvanoFrankovsk.

Attentati in Cile: un morto e black-out a Santiago

La guerriglia ha compiuto durante la notte scorsa una serie di attentati a Santiago del Cile in concomitanza con le celebrazioni del 74° compleanno del dittatore Augusto Pinochet. Alcuni tra i quali sono stati fatti saltare provocando un black-out totale nella capitale per quasi un'ora. In un attentato con la dinamite contro il monumento eretto sul luogo dove nel 1986 era fallita una imboscata dei guerriglieri contro il generale Pinochet è rimasto ucciso un ragazzo di 12 anni mentre una donna è stata gravemente ferita. A causa dell'interruzione di elettricità migliaia di spettatori allo stadio nazionale e all'ippodromo di Santiago sono stati fatti evacuare dalla polizia.

Prime elezioni libere in Yemen del Sud

Ottocentomila sudyemeniti sono chiamati a eleggere i loro rappresentanti nei consigli regionali nel primo scrutinio libero nello Yemen del Sud dall'indipendenza nel 1967. I 354 membri dei sei consigli regionali ciascuno dei quali rappresenta un dipartimento saranno eletti per la prima volta con voto segreto tra 909 candidati in lizza. La legge elettorale emendata lo scorso agosto dà ormai il diritto a candidati indipendenti di presentarsi alle elezioni e già in questa prima consultazione quasi la metà dei candidati non sono affiliati al Partito socialista yemenita (Psy). Il Partito unico al potere. Le urne sono aperte fino a domani sera.

Il Salvador rompe le relazioni con il Nicaragua

Il governo del Salvador ha deciso di rompere tutte le relazioni diplomatiche e commerciali con il Nicaragua. Lo ha annunciato ieri lo stesso presidente del Salvador, Alfredo Cristiani in un discorso alla televisione nel quale ha accusato il governo nicaraguense di appoggiare la guerra civile nel Salvador rifornendo armi ai guerriglieri del Fronte Farabundo Martí.

Arrestati 70 attivisti dell'Intifada

Settantatré attivisti dell'Intifada sono stati arrestati dai soldati israeliani nel corso di rastrellamenti e perquisizioni nella zona di Tulkarem che si sono protratti per quasi 48 ore interessando la città e i campi profughi vicini. Il comando clandestino della rivolta ha intanto indetto nei territori una «mobilitazione generale» per il 29 novembre nel 42° anniversario della risoluzione dell'Onu sulla spartizione della Palestina. È da dieci giorni che reparti militari fanno rastrellamenti nel territorio di Gaza dal giorno cioè dell'agguato tesoro a una jeep nel quale due soldati sono rimasti uccisi senza tuttavia riuscire a catturare i responsabili.

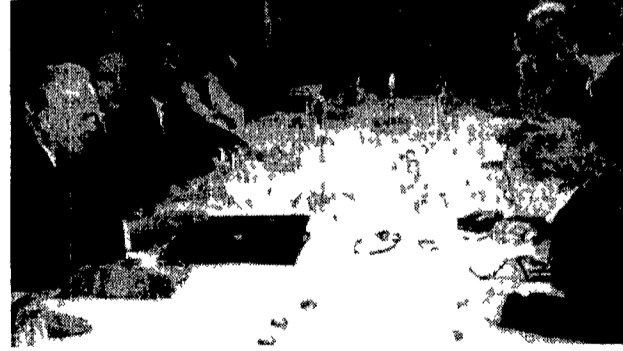
Bombardata Kabul 18 civili uccisi

E di 18 morti e un numero imprecisato di feriti il bilancio dell'ennesimo bombardamento cui è stata sottoposta Kabul da parte della resistenza afgana. «Gli estremisti sostenuti dal Pakistan hanno lanciato numerosi razzi terra terra di fabbricazione Usa contro Kabul causando la morte di cittadini innocenti e lasciando nel cordoglio molte famiglie», ha riferito la radio nazionale. Secondo stime ufficiali i continui bombardamenti cui è stata sottoposta la capitale afgana dallo scorso giugno hanno causato sinora 400 morti.

VIRGINIA LORI

È Adamec l'uomo del dialogo Ma quanto pesa dentro il partito?

Ladislav Adamec attuale capo del governo viene dai più indicato come l'uomo del dialogo. L'unico in grado di rappresentare il potere costituito nei colloqui con l'opposizione. L'unico dirigente il cui nome è stato invocato dalla folla e che alla folla si è rivolto direttamente. Eppure Adamec è uno dei membri del burò politico «puritati» nell'ultimo Plenum. Ruscirà a far prevalere la linea riformista nel Pcc?



PRAGA. La speranza di una soluzione della crisi affida al dialogo ha oggi un nome quello di Ladislav Adamec. E la piazza questo nome ha ripetutamente invocato nei giorni straordinari e tumultuosi di questa nuova «primavera» sotto la neve. Non che il suo ovviamente fosse l'unico nome sulla bocca delle persone che a centinaia di migliaia hanno dato corpo e voce alla rivolta popolare. In termini puramente statistici anzi quelli di Havel, Dubcek e Tomasek lo superavano più che ampiamente. Un dettaglio tuttavia dava (e dà) a quel nome un particolare rilievo. Ladislav Adamec primo ministro del governo in carica è l'unico tra i personaggi invocati dalla folla che esca dalla attuale nomenclatura. L'unico in una parola che sembra in grado di colmare il baratro che oggi separa il potere dalla gente. Il solo appiglio per quanti credono alla possibilità

di avviare attraverso il negoziato un credibile processo di transizione alla democrazia. Il futuro di questo entusiasmo che risveglio cecoslovacco appare di fatto fortemente legato alla sua capacità di conquistare la maggioranza di un Pcc squassato dalla crisi ad una linea riformista. Ma quali sono le sue possibilità di farcela?

Difficile rispondere. Perché difficile è allo stato delle cose capire che cosa stia davvero accadendo all'interno del partito al potere. Adamec appare di fatto l'unico al centro dell'attenzione e sotto la luce dei riflettori sembra muoversi come un capo. È lui che ha aperto i primi timidi contatti con l'opposizione. È lui che nel corso di questi contatti ha escluso la possibilità di qualunque soluzione di forza. È lui che in un'intervista ad un giornale viennese ancora prima che la protesta si trasformasse in sollevazione popolare aveva sottolineato

come la «primavera» di Dubcek contenesse «una serie di elementi positivi». Ed è lui in fine che di fronte al Parlamento lo scorso 14 novembre aveva sottolineato come le necessarie riforme dell'economia non potessero prescindere dal varo di una profonda riforma politica ed è lui che ieri ha parlato direttamente alla folla.

Adamec da giovedì scorso non è più membro del burò politico. Dimissionario insieme a Jakes e tutti gli altri non figura tra coloro che sotto la guida del carneade Urbanek sono in seguito rientrati nel

Lettera di Occhetto a Dubcek «Siamo con voi che lottate»

Una lettera di Achille Occhetto è stata consegnata sabato sera nel corso di un incontro con i protagonisti della Primavera di Praga ad Alexander Dubcek. I comunisti italiani confermano l'appoggio e la solidarietà alle istanze di libertà e di democratizzazione al centro delle manifestazioni di questi giorni. La delegazione del Pci e della Fgci è stata ricevuta anche dal cardinale Frantisek Tomacek.



Achille Occhetto

PRAGA. Una lettera di Achille Occhetto è stata consegnata sabato sera ad Alexander Dubcek da una delegazione del Pci e della Fgci composta da Giovanni Berlinguer, Luciano Antonelli, Gianfranco Paolo Pedeli e Gaetano Pansa. Nel corso di un incontro con i protagonisti della Primavera di Praga i comunisti italiani si sono incontrati anche con Oldrik Cernik, Bohuslav Simon e Vaclav Slavik firmatari assieme a Dubcek dell'appello al Comitato centrale del partito comunista cecoslovacco per rivendicare il riconoscimento delle responsabilità connesse all'invasione sovietica dell'agosto 1968.

Nel messaggio a Dubcek il segretario generale del Pci trasmette «un saluto fraterno di lotta al popolo cecoslovacco». «Vediamo in voi - si legge nella lettera - la grande speranza di una radicale trasformazione democratica e socialista di un regime antidemocratico e negatore delle libertà e dei diritti umani». È ancora «A 21 anni dalla repressione della

Primavera di Praga il popolo cecoslovacco torna ad impadronirsi dei simboli e dei principi di quella rivoluzione soffocata da un inammissibile intervento armato. Dopo 21 anni prosegue Occhetto «abbiamo visto con gioia tornare a parlare al tuo popolo uscire dall'isolamento in cui ti aveva costretto i tuoi persecutori». Dubcek inoltre rappresenta per i comunisti italiani «il simbolo della rinascita democratica del 1989» e assieme a lui il popolo cecoslovacco ritrova la forza di tornare a lottare per la libertà e la democrazia. Occhetto infine riafferma la solidarietà del Pci in queste ore così decisive per l'avvenire del vostro paese per la rinascita democratica e socialista dell'amico popolo cecoslovacco».

Alexander Dubcek ha ringraziato il Pci perché «è il partito che è riuscito per 21 anni a trovare il filo che ha permesso di ritrovare il legame ideale tra noi». Duro il giudizio dell'opponente della primavera di Praga su quanto sia succeduto in queste ore: «C'è un popolo - ha detto Dubcek - che

sare contestato dai manifestanti. Per Dubcek è necessario quindi ristabilire i valori della democrazia per rinnovare il paese e per fare del Pcc cecoslovacco un partito che sia veramente al servizio del paese».

La delegazione del Pci e della Fgci inoltre ieri mattina ha avuto un incontro di mezz'ora con il cardinale Frantisek Tomacek che ha ringraziato il Pci per la solidarietà dimostrata «una solidarietà che ci è stata di grande conforto». Nel corso dell'incontro i comunisti italiani hanno assicurato il loro impegno per ristabilire corrette relazioni tra lo Stato e la Chiesa e perché venga concesso la nomina di sette vescovi in altrettante diocesi.

Milos Hajek presidente di Oubradá da parte sua ha voluto riconoscere che «nessun partito europeo ha dato tanto sostegno allo sviluppo della democrazia in Cecoslovacchia come il Pcc». Uno sviluppo che sempre secondo Hajek deve tener conto anche del fatto che il Pcc cecoslovacco va riformato completamente attraverso un congresso straordinario in modo da sanare la frattura oggi esistente con il popolo. Hajek infine ritiene che Oubradá debba trasformarsi in un partito che abbia come fine la democrazia e il socialismo. In questo quadro in uno stato pluripartitico è quindi possibile dar vita ad un governo con più partiti e col lavorare con un Pcc profondamente rinnovato.